

**“Lazzaro, vieni fuori!” (Gv.11,43)**  
*Simposio di Francesca Ferazza ~ Fiuggi, 19 ottobre 2013*

Esaminiamo oggi l'episodio, molto famoso, della "Resurrezione di Lazzaro". Cominciamo col dire che l'unica vera Resurrezione di cui si parla nei Vangeli è quella di Gesù. Di lui, Paolo, nella Lettera ai Romani, dice: "Colui che è resuscitato dai morti e non muore più è Gesù" (Rm.6,9). Dunque le altre "resurrezioni", di cui leggiamo nei Vangeli, sono "temporanee", vuol dire che, dopo aver beneficiato di questo prodigio, i personaggi che ne sono stati protagonisti, sono andati nuovamente incontro alla morte fisica.

Nei Vangeli si parla di tre resurrezioni:

- quella della figlia di Giairo, Talita, morta a dodici anni, nel momento in cui, secondo gli ebrei, stava diventando donna (i matrimoni si combinavano a dodici anni);

- quella del figlio della vedova di Nain, anch'egli giovinetto, in procinto di entrare nell'età adulta;

- e quella, appunto, dell'amico di Gesù, Lazzaro.

Gesù, durante il suo ministero, ha resuscitato pochissime persone, mentre ha guarito tutti quelli che glielo chiedevano, questo per evidenziare che lui non è venuto per abolire la morte fisica, ma per conferire a questa un significato nuovo, **quello di passaggio a una vita in pienezza**. In Gv.11,25 Egli dice: "**Io Sono (che l'attributo di Dio), la resurrezione e la vita, chi crede in me, non morrà**". Ognuno di noi ha un tempo per compiere il suo pellegrinaggio nel grembo della terra, quando questo è terminato, attraverso la morte, si entra nella pienezza della vita" e perché questo avvenga, bisogna che la nostra Resurrezione sia già avvenuta, ovvero occorre che la nostra vita sia stata improntata all'insegnamento di Cristo e all'adesione al Suo Vangelo che mette al centro l'Amore. "Voi che siete risorti con Cristo ...", dice S. Paolo, dunque, per non vedere la morte è necessario risorgere prima, essere "pesci vivi ...", aderendo alla Vita che è Cristo. L'episodio di Lazzaro ci mostra questo, oltre a suggerirci, come gli altri due episodi di resurrezione, di cui ho già menzionato prima, che Gesù può tutto e che la preghiera, anche nelle situazioni più disperate e impossibili, può portare "resurrezione" e donare alle persone, già date per morte, una "dilazione" di vita per completare il loro progetto terreno. Sicuramente, molti di noi, possono dare testimonianza di ciò che sto affermando.

Andiamo, dunque, ad analizzare, nel dettaglio, l'episodio di cui stiamo parlando, prendendo in esame alcuni passaggi che ci aiutino a comprenderlo di profondità.

**“Era malato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella”.**

Interessante soffermarci sulla presentazione di questa famiglia formata da due sorelle e un fratello, amici di Gesù, non sposati. Visto che nella società ebraica si sposavano tutti, la loro condizione è quantomeno atipica e ci rimanda al fatto che, quella che ci viene presentata, in realtà, è una comunità, formata da Lazzaro (che significa "Dio aiuto"), malato, che ha un nome e che Gesù ama ("Il tuo amico è malato" v.3.

"Vedi quanto lo amava" v.36), Maria e Marta. L'ordine con cui questa comunità viene presentata è sempre lo stesso: *Maria è al centro*. Ella è la donna libera per eccellenza, quella che ha cosparso con il profumo piedi di Gesù, anticipando la Sua resurrezione e quella di Lazzaro, di cui è stata più che spettatrice e quella, soprattutto, che ha "osato" mettersi ai piedi di Gesù per ascoltarlo come un "discepolo", termine che non esiste al femminile, proprio perché i discepoli, nel mondo ebraico, sono tutti uomini. Dunque la comunità di Betania, tende alla libertà e alla vita, ma in essa ci sono membri malati (Lazzaro) e membri schiavi della legge e della religione (Marta), il cui servizio, non è libero e liberante ma è svolto in condizione di "schiavitù", senza il concorso dello Spirito Santo, che non sopporta la libertà di coloro che non vi si sottomettono (la richiesta di aiuto di Marta "*Dille che mi aiuti*", significa proprio "*Dille che invochi su di me lo Spirito, affinché anche io mi liberi come lei!*"). Non per nulla, la comunità vive nel villaggio, che nei Vangeli ha sempre una connotazione negativa, di chiusura e di ancoramento alle tradizioni, senza lasciar spazio alla novità che l'annuncio del Vangelo viene a portare. Gesù, nel corso di questo episodio, e, in generale, nei Vangeli, non entra mai nei villaggi, ma porta gli altri fuori, verso la libertà, verso la vita, verso la resurrezione.

**“Colui al quale vuoi bene è malato”**, Lazzaro ama Gesù e Gesù ama Lazzaro. Lazzaro rappresenta il discepolo che ama Gesù, in quanto aderisce a Lui, al Suo messaggio, e in cambio ne riceve Amore e resurrezione piena. La storia di Lazzaro è la nostra: noi tutti, siamo malati (nel corpo, nella psiche, nello Spirito...), noi tutti abbiamo scelto di aderire a Cristo, accogliendo il Suo Amore e cercando di vivere il Suo messaggio, puntando a fare il bene, piuttosto che soffermandoci su quello che c'è di male, siamo destinati a essere trattati come Lazzaro. Ogni nostra "morte" (malattia, fallimento, dolore...), "*Non è per la morte (per la nostra sconfitta, perché il Signore la desidera), ma per la gloria di Dio, perché, per essa, si manifesterà la gloria del Figlio di Dio*" (v4). Il Signore desidera per noi ogni bene e, se lo lasciamo agire nella nostra vita, trasforma ogni morte in vita e ogni fallimento in vittoria, per la nostra gioia e per la Sua maggior gloria.

**Gesù si trattenne due giorni prima** di recarsi da Lazzaro. La logica avrebbe suggerito a Gesù di andare subito dal suo amico, in realtà, aspetta due giorni ... Non sempre i nostri tempi, le nostre categorie mentali e razionali coincidono con i tempi e le categorie di Dio. Mai il Signore ci invita a rassegnarci all'evidenza delle cose, ma ci porta a confidare in lui sempre, al di là di quello che ci suggerisce il contingente

**Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, vado a svegliarlo... mi rallegro per non essere stato là** la morte biologica, per noi *che siamo risorti con Cristo*,

non è altro che un addormentarsi per entrare nel *grengo di Dio*, quello in cui noi vivremo in eterno, dopo essere stati nove mesi in quello di nostra madre e un tot di anni in quello della terra. Cimitero, il luogo, dove portiamo le spoglie mortali, l'involucro del defunto, di *colui che ha fatto il suo tempo* sulla terra, significa "dormitorio", dove il corpo riposa, mentre lo Spirito, l'anima vive "seguendo l'Agnello ovunque va", come ci suggerisce l'Apocalisse. L'allegria di Gesù, non vuol sminuire il dolore della perdita di una persona cara (come vedremo tra poco), ma sottolinea come chi aderisce a Gesù non posso e non debba mai cedere alla disperazione e che alla base di tutto ci debbano essere sempre la gioia e il ringraziamento perché la morte è stata vinta da Lui. Anche nell'episodio della resurrezione della vedova di Nain, il corteo funebre si incontra con il corteo gioioso di Gesù con i suoi Apostoli. Sembra un paradosso, ma sta a significare, ancora una volta che la Vita (Gesù) ha la meglio su ogni morte e conferisce Resurrezione.

**Tommaso, detto Didimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo a morire con Lui" (v16).** Mi piace soffermarmi brevemente su questo versetto per riabilitare un po' la figura di Tommaso considerato il "miscredente" per antonomasia. In realtà, Tommaso, è colui che più assomiglia a Gesù (Didimo significa "gemello"), è uno dei pochi a fare una professione di fede nel Vangelo "Mio Signore e mio Dio" (Gv.21,28) ed è pronto a dare la vita per Gesù: "**Andiamo a morire con Lui**", questo significa che Tommaso, non solo assomiglia fisicamente a Gesù, ma gli somiglia nel profondo, ha aderito a Lui, come tutti i martiri, i santi, ai quali Gesù non ha chiesto di dare la vita che, in prima persona, hanno desiderato e desiderano, ancora oggi, donarsi a lui.

**Lazzaro era già da quattro giorni nel sepolcro (v.17):** è un'indicazione importante in quanto ci sottolinea come fosse davvero morto. Gli ebrei pensavano che, per tre giorni, lo spirito del defunto rimanesse nel sepolcro, il quarto giorno, invece, lo spirito se ne andava, in quanto il corpo era già in stato avanzato di putrefazione. Dunque la situazione, la resurrezione, era (sembrava) assolutamente impossibile.

**Molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello (v19).** I Giudei, coloro

che hanno messo a morte Gesù, erano in casa di Marta e Maria, dunque vuol dire che la comunità di Betania, come abbiamo detto prima, pur anelando alla libertà (Maria) era ancora alleata dell'istituzione. In questa fase, infatti, Gesù non è ancora riconosciuto come Dio, ma come un profeta, dunque non dà fastidio, dopo la professione di fede di Marta, che avverrà pochi versetti dopo (v.25) "**Si, o Signore, io credo che Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo**", i Giudei diventano nemici e Marta manda a chiamare Maria, di nascosto, cercando di non far capire nulla a loro che, pensano si rechi a piangere al sepolcro. Dunque questo vale anche per noi: finché parliamo di Gesù come di un personaggio storico importante, al limite di un profeta che, comunque, è morto, non diamo fastidio a nessuno e andiamo a braccetto con ogni tipo di autorità religiosa, a cui interessa esercitare il potere. Quando noi annunciamo un Cristo Vivo che guarisce, libera e risorge, facciamo tremare l'istituzione la quale inizia a perseguitarci e a volere la nostra morte! La decisione di mettere a morte Gesù è infatti una conseguenza della Resurrezione di Lazzaro.

**Marta, appena seppe che veniva Gesù, gli andò incontro, Maria rimase in casa.** Le due sorelle reagiscono in maniera diversa alla venuta di Gesù: Marta si muove, Maria rimane ferma. In questo caso è Marta, che pur abbiamo detto in precedenza, è ancora schiava di una mentalità che la reprime, che ricorda Maria di Nazareth, la quale, non appena, si sente gravida di Gesù, si mette in movimento e si dirige verso la montagna per servire Elisabetta. Marta sente la vicinanza di Gesù e dunque la presenza dello Spirito Santo, che la invita a muoversi. Maria invece, pur essendo la donna libera per eccellenza, in questo frangente, se ne sta in casa paralizzata dal dolore. Questo mi fa pensare che nessuna persona, all'interno della Comunità, può essere giudicata: il cuore di ognuno lo conosce solo Dio. La persona ritenuta più libera e più santa può avere in realtà chiusure e limiti che, magari, nemmeno immaginiamo, quella apparentemente più incatenata può essere capace di slanci che altri, magari, non avrebbero. Ognuno è un mistero che va rispettato, oltre che certamente aiutato a rivelare il meglio di sé.

**"Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! (...) So che qualunque cosa chiederai a Dio, te la concederà"** (vv.21-22). La forma mentis, ancora incatenata, di Marta emerge in queste parole in cui dopo aver rimproverato Gesù per la sua assenza durante la malattia del fratello, gli domanda di chiedere a Dio di resuscitarlo, ovvero di dargli una proroga di vita. Marta usa il verbo chiedere con una connotazione di richiesta da un inferiore a un superiore, dunque, in questo frangente, ancora non ha riconosciuto la divinità di Gesù, non ha capito che Gesù e il Padre non sono la stessa persona. Per questo motivo Gesù reagisce facendo una sorta di catechesi a Marta in cui affermando "**lo sono la Resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore vivrà in eterno**"(v26) e sottolineando ciò che

Venerdì 10 Gennaio 2014, ore 19.30

### PREGHIERA DI LODE

animata dalla Fraternità "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù", a seguire:

### EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

### a Cuggiono (MI)

presso la Basilica di San Giorgio Martire,  
via San Rocco/piazza San Giorgio

(parcheggio in via Concordato/via Matteotti, a 400m)

Informazioni: Renata (339-4469807)

dicevamo all'inizio: la morte fisica, che coincide con il declino della vita, chiamata bios, non ha nulla a che vedere con il declino della vita interiore, zoe, che, invece continua a crescere e raggiungere la sua completezza dopo *"il declino dell'uomo esteriore..."*. Di fronte alla dichiarazione della Sua divinità (Io sono), , Marta crede e fa la sua professione di fede riconoscendo la Signoria di Gesù, mettendosi contro i Giudei, come accennavamo prima e mandando a chiamare di nascosto Maria.

A questo punto, anche **Maria si alzò in fretta**, lasciando che lo Spirito Santo avesse ala meglio sulla sua immobilità e dirigendosi verso Gesù. **"Si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto"**. Maria è la discepolo che sta ai piedi di Gesù (quando gli profuma i piedi, quando si mette ad ascoltarlo, quando gli parla...) viene ribadito anche in questo frangente ... e, pur dicendo le stesse parole pronunciate dalla sorella Marta, suscita in Lui una reazione diversa ... Le parole di Marta, accolte da Gesù come un rimprovero, fanno sì che lui le faccia una catechesi, che finalmente le dona libertà, quelle di Maria suscitano in lui commozione e lo portano a compiere il miracolo. Qui sta il mistero della preghiera: non sono tanto le parole che noi diciamo, ma lo spirito che, dentro di noi le muove... L'amore con cui Maria I pronuncia, l'adesione al messaggio di Gesù che c'è nella sua vita, suscitano la commozione del cuore di Gesù e lo muovono a compassione ... "Nel mio nome", a volte pensiamo sia una formula magica, in realtà suggerisce un'adesione piena al messaggio del Vangelo: quanto più la nostra adesione sarà sincera, tanto più la nostra intercessione sarà potente.

**"Gesù scoppiò in pianto"** (v.35) è importante: Gesù ci invita a vivere le nostre emozioni, insegnandoci che una morte va pianto, che il lutto va elaborato. Certo il pianto di Gesù, non è un pianto di disperazione (Lui è la Resurrezione e la vita, stiamo dicendo) è un pianto di commozione che è giusto che accompagni ogni morte perché questa provoca un distacco, un'assenza e una necessità di creare nuovi equilibri nella nostra vita.

**"Il sepolcro era una grotta e contro vi era posta una pietra"**: sembrerebbe un particolare insignificante, in realtà è molto importante, in quanto ci dice che Lazzaro era sepolto alla maniera dei Giudei (anche come era stato sepolto Gesù). Qui è ripetuto, per tre volte (la completezza) il termine pietra, a sottolineare che i giudei pensavano che la morte fosse la fine di ogni cosa.

Gesù è categorico e ordina: **"Togliete la pietra"** (v.39). Alle proteste di Marta la cui fede nel Signore, che aveva appena riconosciuto come tale, stava già vacillando **"Signore, già manda cattivo odore, perché è di quattro giorni (v.39), Egli risponde: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?"** (v.40). È un versetto celeberrimo, che, a volte, ripetiamo, senza comprenderne il senso profondo: non

è chiedendo e ottenendo un segno che noi siamo portati a credere, ma è credendo, ovvero mettendo in pratica, in azione, la nostra misura di fede, che sono vedremo segni, prodigi, guarigioni, miracoli, La religione chiede segni, la fede li produce!

**Tolsero al pietra, Gesù, allora, alzò gli occhi al cielo e disse: "Padre, ti ringrazio, che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto..."** Per dare risurrezione a Lazzaro. Gesù innalza al Padre una preghiera di lode e di ringraziamento con piena fiducia di aver già ottenuto ciò che desidera. Ecco l'importanza del "grazie", della lode, che non è optional del movimento Carismatico. La Lode ci mette alla presenza del Padre che, non ha bisogno della nostra lode, ma vive nella lode! La lode cambia la nostra vita, attira ogni grazia, che arriva dicendo "Grazie" e porta a nuova vita tutto ciò che è morto. La lode, come ha fatto Gesù, va fatta alzando gli occhi al cielo, cioè innalzandoci dal nostro contingente quotidiano che, a volte, pare essere negativo e, vincendo le nostre resistenze, va pronunciata a voce alta, perché "se non griderete voi, lo faranno le pietre".

**E detto questo gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori"** (v.43): Finalmente, Gesù ordina a Lazzaro, a gran voce, di uscire. Il nostro è un Dio che crea mediante la Parola ("E Dio disse...", si dice nella Genesi, più volte) in questo frangente Gesù, mediante la sua Parola. conferisce nuova vita al morto. La Sua Parola ha il potere di donare nuova vita!

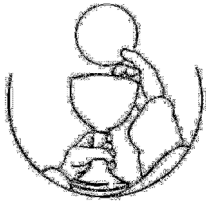
**"Il morto uscì con i piedi e le mani avvolti in bende e il volto coperto da un sudario"** (v.44). Non è Lazzaro a uscire, ma "il morto", la cui descrizione non è corrispondente al modo di seppellire i morti dei Giudei che, dopo aver profumato i cadaveri, li avvolgevano in un lenzuolo (vd. Gesù e la Sindone). Qui esce un morto imprigionato da lacci, le funi della morte. *"Mi stringevano funi di morte ..."* dice il Salmo 116.

**"Scioglietelo e lasciatelo andare"**: è la comunità che deve lasciare andare il morto ... Ognuno di noi è invitato a non trattenerne, a lasciare andare i propri defunti (e anche , per esteso, tutte le situazioni che nella nostra vita gridano "morte"), affinché possano vivere il passaggio all'eternità nella pienezza e proseguire il loro viaggio verso la Casa del Padre, da cui un giorno sono partiti, in modo spedito . Il modo per lasciarli andare, alla fine, è proprio quello che Gesù ha chiesto a Marta, "credere per vedere la gloria di Dio", voltare le spalle al sepolcro per vederli Vivi, accanto a Gesù che, con la Sua Resurrezione, ha vinto la morte per sempre.

Amen, Alleluia!

Francesca

**Le Messe di Intercessione di Oleggio (vedi ultima pagina) sono trasmesse in streaming, cioè "in diretta" via computer, sul sito della Fraternità [www.nostrasignoradelsacrocuore.it](http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it) nella sezione "DIRETTA VIDEO". Buona visione!**



## ***EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI***

*Oleggio, 29 Settembre 2013*

**Lecture:** Amos 6, 1.4-7; Salmo 146 (145); 1 Timoteo 6, 11-16

**Vangelo:** Luca 16, 19-31

*C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi". E quegli replicò: "Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui: "No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi".*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Questa è la prima Messa che celebriamo in questo nuovo anno e ho pensato di rivedere le parti della celebrazione. Passo per passo, ne spiegherò i vari momenti, per dare senso al nostro essere qui nell'Eucaristia. Ci sono tante iniziative belle nella Chiesa, ma l'Eucaristia è la fonte e il culmine del nostro essere Cristiani. Se la comprendiamo, possiamo viverla meglio.

### ***Il canto***

Non è un riempitivo, ma ci introduce nella verità del nostro essere. Salmo 69, 31-32: "Loderò nei canti il Nome di Dio, esalterò e canterò la sua grandezza e al Signore piacerà più di ogni sacrificio". Il nostro canto piace al Signore più di ogni altra cosa. Proprio per questo è molto importante. Siamo in una Messa di guarigione e, chi più chi meno, è prigioniero di un problema o di una malattia, che ci toglie la libertà di agire, di muoverci di essere felici. Atti degli Apostoli 16, 25-26: "Verso mezzanotte, Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti". La più grande preghiera di liberazione è il canto, la lode a Dio.

2 Cronache 20, 21-22: "Mise i cantori del Signore vestiti con i paramenti sacri davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore, dicendo: Lodate il Signore, perché la sua grazia dura sempre! Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Seir, venuti contro Giuda e furono sconfitti." Padre La Grua, esorcista di Palermo, diceva che ogni messa di guarigione è una battaglia contro lo spirito del male che possiamo combattere cantando. Consapevolizziamo quanto è stato detto e trasformiamo questo canto in quello che piace a Dio, che terremota le prigioni e che ci dà la vittoria.

### ***Il Segno della Croce***

Iniziamo la funzione con il Segno della Croce che, per noi Cristiani, è il segno della vittoria, perché Gesù, sulla croce, ha vinto il mondo, l'odio e la morte.

Il Segno della Croce è preesistente al Cristianesimo. Esisteva già nell'antico Oriente dove si usava perché si toccavano i punti fondamentali del corpo: la testa, il cuore, le spalle, rispettivamente il pensare, l'amare, l'agire.

Quando tracciamo il Segno della Croce tocchiamo la *fronte* e vogliamo pensare, come il Padre. Colossesi 3, 1-2: "Voi che siete risorti con Cristo... pensate alle cose di lassù". Quando tocchiamo il *cuore*, vogliamo amare, come Gesù, che nessuno e niente ha potuto distogliere dall'Amore. Quando tocchiamo le *spalle*, vogliamo agire, come lo Spirito Santo, con azione libera e liberante. Ci mettiamo alla Presenza del Signore: "Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen"

### ***Il Rito Penitenziale***

È il momento del perdono. Il 99% dei partecipanti alla Messa pensa che sia necessario chiedere perdono a Dio. Nel Vangelo, Gesù non ci invita a chiedere perdono a Dio, ma a chiedere e a dare perdono ai fratelli. Marco 11, 25: "Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni a voi le vostre colpe". Se non perdoniamo, neanche il Padre ci perdonerà. Per chi si confessa e chiede perdono a Dio e non alle persone, che lo hanno offeso, la confessione non vale. Gesù è stato chiaro: se perdoniamo, il nostro perdono diventa attivo. Dio ci perdona nello stesso momento in cui stiamo peccando.

Il *Rito Penitenziale* è proprio questo lasciare andare e perdonare, che significa tentare un recupero. È un atto difficile, perché dobbiamo relazionarci con la persona, che ci ha ferito. Il Signore non ci chiede azioni facili.

Per perdonare, c'è bisogno dello Spirito Santo. Il giorno di Pasqua, Gesù dice: "Ricevete Spirito Santo! A chi

*rimetterete i peccati saranno rimessi*". L'invocazione dello Spirito, in una Messa di guarigione, serve principalmente a questo: ricevere forza, per dire: - *Il mio Amore è più forte del tuo male. Io riesco a perdonarti.*- Ti invociamo, Spirito Santo, perché ciascuno di noi possa attivare la forza, per riuscire a perdonare tutte le persone, che si sono relazionate male con noi, riuscendo a chiedere "Scusa!". Gesù, vogliamo avere la forza di dire: - *Perdonami! Scusami: ho sbagliato! Ricominciamo. Vuoi?*-

Vieni, Spirito Santo, perché vogliamo essere come Gesù, amante della vita, dei fratelli, delle sorella, sempre, comunque, in ogni situazione. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

◆ Ti invito ad alzarti e a metterti nel mezzo. Io sono il Dio, che si prende cura delle tue necessità. Ti invito a voltare le spalle ad ogni sepolcro, per potermi vedere risorto e per poter entrare nella mia luce, per poterti vedere, come io ti vedo, non schiava/o, ma una regina, un re. Oggi ti adorno di gioielli.

◆ Ebrei 1, 5: "*Infatti a quale degli Angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio: oggi ti ho generato?*" Grazie, Signore Gesù!

◆ 1 Tessalonicesi 2, 19-20: "*Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia*". Grazie, Signore Gesù!

◆ "*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio*".

### **L'Aspersione**

*Benediciamo l'acqua e il sale, con i quali saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo. L'aspersione ci riporta al Battesimo e all'autorità di re e regine. In questo passaggio proveremo a cantare in lingue.*

1 Corinzi 13, 8: "*Il dono delle lingue cesserà*". Noi, però, non dobbiamo anticipare la fine. Il Canto in lingue è importante, perché "*lo Spirito intercede per noi con gemiti inesprimibili, perché noi non sappiamo che cosa sia conveniente domandare*" (Romani 8, 26-27). 1 Corinzi 14, 4: "*Chi canta con il dono delle lingue edifica se stesso*". Lasciamo cadere il rispetto umano e cantiamo in lingue; sentiamo gli Angeli, che cantano con noi e, soprattutto, lo Spirito, che intercede per tutte le nostre situazioni.

*"Padre, origine e fonte della vita... fai che noi, tuoi fedeli, aspersi da questa fonte di purificazione, otteniamo il perdono dei nostri peccati, la difesa dalle insidie del maligno e il dono della tua protezione. Nella tua misericordia, donaci, Padre, una sorgente di acqua viva, che zampilli per la vita eterna, perché, liberi da ogni pericolo, possiamo venire a te con cuore puro. Per Cristo Nostro Signore. Amen!*

*Benedici, Signore, questo sale, come hai ordinato al profeta Eliseo di risanare l'acqua con il sale. Mediante questo duplice segno di purificazione, vogliamo essere liberati dalle insidie del maligno e custoditi dalla presenza del tuo*

*Santo Spirito. Per Cristo Nostro Signore. Amen!*

*La mescolanza dell'acqua e del sale avvenga nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!"*

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, con questa acqua benedetta, l'acqua del Battesimo. Vogliamo prendere autorità su noi stessi per essere re e regine. Soprattutto, vogliamo guarire da quelle ferite, che abbiamo ricevuto, e che ci impediscono di perdonare. Vogliamo scegliere di perdonare. Tu guarisci il nostro cuore. Passa in mezzo a noi e, con questo Canto in lingue, vogliamo intercedere per noi e per tutti.

L'assoluzione dei nostri peccati.

*"Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen!"*

### **Il Gloria**

È il momento del *Gloria* in cui ci uniamo a tutti gli Angeli per lodare Gesù, che vive in mezzo a noi. La notte di Natale è apparsa una moltitudine di Angeli, che lodavano il Signore. Dio abita nella lode. La lode e il grazie aprono scenari stupendi nella nostra vita. La Messa ci introduce in questa gratitudine incondizionata, che apre benedizioni alla nostra vita. Il *Gloria* dovrebbe sempre essere cantato. Nelle Messe di intercessione abbiamo la fortuna di poterlo fare. Ci uniamo a tutti gli Angeli del cielo, che sono qui tra noi, e cantiamo: "*Gloria a Dio!*"

### **Le Letture**

La Chiesa ci dice che, quando la Parola viene proclamata, è Gesù che parla al suo popolo. Adesso ascoltiamo, non tanto le lettrici o i lettori, ma Gesù, che ci parla. L'*ambone* è la tomba ribaltata, dove Gesù insegna. La Parola di Dio guarisce e ora stiamo celebrando una Messa di guarigione. Quando Padre Emiliano Tardif è venuto in questa parrocchia, gli è stata rivolta una domanda: -*Si guarisce nelle Messe di guarigione?*- La risposta è stata: -*Si guarisce in tutte le Messe, perché in tutte le Messe viene proclamata la Parola di Dio, che guarisce. È la Parola di Dio che guarisce, non l'uomo.*-

Il Centurione si rivolge a Gesù così: "*Di' soltanto una Parola e il mio servo sarà guarito*". Luca 7, 7. Salmo 107 (106), 20: "*Mandò la sua Parola e li fece guarire*". È importante ascoltare la Parola, che deve essere vista secondo due aspetti: logos e rhema. Logos è tutta la Parola, Rhema è la Parola per noi. Nell'ascolto, una Parola ci colpisce: quella è la Parola per noi, che diventa seme, che si sviluppa nella giornata, durante la Messa o durante la vita.

Ci sono tanti Santi, che hanno cambiato la loro vita, lasciandosi colpire da una Parola.

### **L'Omelia**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! L'*Omelia* è parte fondamentale della Messa, specialmente della Messa di guarigione, perché, attraverso questa, si guarisce. Di solito, da un'indagine promossa dalla C.E.I., nell'omelia il prete cerca di dare consigli o rimproveri. Essa è, invece, il momento in cui i sacerdoti

Il foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito*, che hai tra le mani, è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come la spedizione postale. Se desideri contribuire alla copertura dei costi puoi farlo inviando un'offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente Banca Prossima codice IBAN: **IT15 X033 5901 6001 0000 0005723** intestato a "*Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore*". Nella causale scrivere in stampatello "Offerta per Oltre". Grazie e... sempre lode!

devono spezzare la Parola. Il Concilio Vaticano II dice: “*Le Omelie siano tenute, spiegando la Parola di Dio*”. 2 Timoteo 3, 16: “*Tutta la Scrittura ispirata da Dio è utile*”, quindi dobbiamo scoprire il significato nascosto della Parola di Dio. Tutti aspettiamo la Preghiera di guarigione, ma la guarigione può avvenire anche attraverso l’Omelia. Gesù, nella finale di Marco 16, 20 dice: “*I discepoli partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore opera insieme con loro e conferma la Parola con i prodigi che l’accompagnano*”. Per questo, dobbiamo spiegare la Scrittura, in modo che il Signore confermi la Parola annunciata con le guarigioni, i prodigi, i miracoli, l’azione straordinaria di Dio nella nostra vita. L’omelia, oltre a essere studiata, va anche preparata con la preghiera, perché deve essere un emergere di quello che già sappiamo. Noi siamo Dei, siamo figli di Dio, veniamo da Dio, sappiamo tutto. A un certo punto ci siamo addormentati e abbiamo dimenticato tutto. Giovanni 2, 27: “*Lo Spirito Santo, che avete ricevuto da Gesù Cristo, rimane ben saldo in voi, perciò non avete bisogno di nessun maestro; infatti è lo Spirito il vostro Maestro in tutto; Egli insegna la verità e non la menzogna*”. In pratica, un buon annunciatore della Parola dovrebbe far emergere quello che abbiamo dentro, in modo che, quando ascoltiamo l’Omelia, possiamo dire: -È vero!- Molte volte, ci distraiamo, perché, forse, si sta dicendo qualche cosa che non corrisponde alla verità. La parte migliore è raccontare quello che il Signore ha fatto per noi, perché quella è la verità. L’Omelia dovrebbe far emergere questa verità, questo invisibile. Genesi 9, 20: “*Noè piantò una vigna*”. Alla lettera è: “*Noè cominciò a liberare l’invisibile*”. Ogni volta che parliamo di Gesù, dobbiamo essere capaci di liberare l’invisibile, che è dentro di noi, perché noi non siamo solo corpo, solo psiche: siamo figli di Dio. Dobbiamo liberare l’invisibile, lo spirituale, che è dentro di noi, perché ciascuno di noi sia quello che deve essere, non soltanto figlio di uomini, ma figlio del Dio Vivente.

Mi piace ricordare quello che Papa Francesco ha evidenziato ai partecipanti al **Congresso internazionale sulla catechesi**, il 27 settembre scorso. I veri Catechisti, principalmente, sono i nonni, che raccontano ai nipotini le meraviglie del Signore; successivamente i genitori, quindi i Catechisti ufficiali.

Il Papa ha dato tre indicazioni ai Catechisti e queste valgono per tutti noi.

- ◆ Lasciamoci guardare da Gesù e troviamo un tempo per stare in adorazione con il Signore. Ognuno ha da svolgere le proprie mansioni, ma in ogni stato di vita si può scegliere uno spazio di tempo, per lasciarci guardare dal Signore, perché è lì che si risolve il ripartire da Cristo.

- ◆ Imitare Cristo nell’uscire da sé e andare incontro all’altro. Noi apparteniamo a una religione nella quale ci incontriamo con Dio e con i fratelli. Il Papa sottolinea che il cuore del catechista vive il movimento di “sistole-diastole”: unione con Gesù, incontro con l’altro... Vi dico una cosa: non capisco come un Catechista possa rimanere fermo, senza questo movimento. Non capisco!

- ◆ Dobbiamo andare oltre. Dobbiamo uscire dai nostri schemi e dai pregiudizi; uscire, perché Dio va sempre oltre. (Einstein diceva che è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio). Sapete una cosa? Dio non ha paura delle periferie. Ma se voi andate alle periferie, lo troverete lì. Dio è sempre fedele, è creativo. Dobbiamo uscire. Jahvè dice, per primo, ad Abramo di uscire, ma erano già fuori. Significa che dobbiamo uscire dagli schemi, dai pregiudizi, da noi stessi. Per rimanere con Dio, bisogna saper uscire, non aver paura di uscire. Quando un Cristiano è chiuso nel suo Gruppo, nella sua Parrocchia, nel suo Movimento, si ammala. Se un Cristiano esce per le strade, va nelle periferie, può succedergli quello che succede a qualche persona che va per la strada: un incidente. Ma io vi dico: preferisco mille volte una Chiesa incidentata che una Chiesa ammalata! Una Chiesa, un Catechista che abbiano coraggio di correre il rischio, per uscire, e non un Catechista che studi, sappia tutto, ma sia chiuso sempre: questo è ammalato. E, alle volte, è ammalato dalla testa.

C’è poi un riferimento al mandarolo in fiore. Il Signore dice nella Bibbia: “*Io sono come il fiore di mandarolo*”. Il mandarolo è il primo fiore che fiorisce in primavera. Dio è sempre “primero”, è il primo: ci precede sempre. Isaia 45, 2-3: “*Io marcerò davanti a te, spianerò le asperità del terreno; spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti*”

Iniziamo questo Nuovo Anno, ripartendo, come ha suggerito il Papa, insieme a Cristo, con queste premesse.

### **L’Offertorio**

Dopo il “Credo” c’è l’Offertorio. È un momento nel quale noi offriamo a Dio il pane e il vino, che diventano il Corpo e il Sangue di Gesù. Nel calice mettiamo il vino e alcune gocce di acqua. “*L’acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la Vita Divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana*”. Nel Calice c’è il Sangue di Gesù, ma c’è anche il nostro. Quando viene innalzato il calice, ci sono la Vita di Gesù e anche la nostra. Lo guarderemo e lì saremo in comunione con Gesù. Durante l’Offertorio c’è la **colletta**, che è la condivisione del popolo con i bisogni della Chiesa, ma, soprattutto, con i bisogni dei poveri. Se si tradisce questo elemento, crolla tutto. Ricordiamo la vedova, che mette gli ultimi suoi spiccioli nel tesoro del tempio, che avrebbe dovuto aiutarla. Il tempio diventa infedele, perché doveva sfamare la vedova. La vedova, invece, sfama il tempio, che crolla. Se vogliamo una Chiesa viva, questa deve donare ai poveri: deve fare condivisione.

### **Le Testimonianze**

Adesso ascoltiamo le testimonianze, quello che il Signore ha fatto per noi, in modo che possiamo chiedere ancora. Leggiamo anche alcune richieste, prese a caso dal cesto, e ad ognuna rispondiamo: “*Grazie, Padre!*”

“*Signore, ti offriamo tutte queste intenzioni, insieme alle altre che ciascuno porta nel cuore. Te le presentiamo per intercessione di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, di*

**Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9.00 alle 12.00 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo, a Roma e a Pontecagnano (vedi ultima pagina). Per conferma è possibile telefonare al 331-2511035 o visitare il sito: [www.nostrasignoradelsacrocuore.it](http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it). Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**.**

**Lettere e testimonianze possono essere inviate a:**

**padre Giuseppe Galliano msc – p.zza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) - Email: [Info@nostrasignoradelsacrocuore.it](mailto:Info@nostrasignoradelsacrocuore.it)**

Enrico Verjus, *Missionario del Sacro Cuore e te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore. Amen!*”.

### **La danza**

Su un giornale quotidiano ho letto che la Chiesa sta cambiando. In una Chiesa di Torino, oggi, viene celebrata una Messa, dove veniva praticata la danza. Da anni, in questa Chiesa, viene praticata la danza. Ringraziamo il Signore, perché ci conferma in tante azioni profetiche della Fraternità.

In alto i cuori significa che la Messa, dal piano terreno, passa al primo piano, al piano dello Spirito.

Il canto del Santo

Troviamo questo Canto in Isaia 6, 3, dove il profeta ha un'esperienza mistica: vede Dio e gli Angeli, che cantano il *tre volte Santo, il Santissimo*. La Chiesa, facendoci cantare lo stesso Canto degli Angeli, ci vuole ricordare che, adesso, noi veniamo trasportati in una esperienza mistica.

La Consacrazione, teologicamente, è il sedersi a tavola con Gesù. Nel Giovedì Santo di aprile, Gesù, durante i giorni della prima luna piena di primavera, dalla quale dipende la data della Pasqua, invita i suoi e offre il pane e il vino. In questo istante, noi siamo seduti a tavola con Gesù. Il prete alza il pane e poi il vino nel calice: li mostra, affinché noi possiamo guardarli. Non ha senso chinare il capo. Bisogna guardare il corpo e il sangue del Signore Gesù, che vengono innalzati. Prepariamoci a questo incontro con Gesù, a tavola. Nel tempo dalla *Consacrazione al Padre Nostro*, ci distraiamo. È invece il momento più importante della Messa, perché viene invocato lo Spirito Santo sull'Assemblea e noi diventiamo un Corpo unico con Gesù, il Corpo Mistico, che è la Chiesa. È il momento in cui arrivano i Defunti. Tutti i mistici, dai più semplici ai teologi, vedevano, intorno all'Altare, dopo la Consacrazione, tutte le Anime, perché *“seguono l'Agnello, dovunque va”*. I nostri cari sono con Gesù. Il Papa ricordava che dobbiamo lasciarci guardare da Gesù. I nostri Cari sono qui e ci guardano. In questo momento, non essendo mistici, non vediamo i nostri defunti, ma possiamo sentire il loro Amore. La Messa, in questo istante, in particolare, diventa il momento della comunione con i nostri cari. Veniamo trasportati al piano superiore, dove le Anime dei vivi e dei defunti si incontrano in questa comunione in Dio. *“... ti preghiamo per la Comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo. Benedici, Padre, la tua Chiesa... ricordati dei nostri Defunti, che affidiamo alla tua clemenza; ammettili a godere la luce del tuo Volto. Di noi tutti abbi misericordia, donaci di aver parte alla pienezza della vita, insieme a Nostra Signora del Sacro Cuore, san Giuseppe, suo Sposo, gli Apostoli e tutti i Santi e in Gesù Cristo, tuo Figlio, canteremo la tua gloria”*.

### **Il Padre Nostro**

Nella Chiesa Ebraica si recita tre volte lo *Shemà, Israel!*, per dire: *“Noi vogliamo vivere secondo i Dieci Comandamenti”*. La Chiesa Cattolica Apostolica Romana

recita tre volte al giorno il *Padre Nostro*: alle Lodi del mattino, ai Vespri e durante la Messa. Con il *Padre Nostro* noi diciamo che vogliamo vivere secondo il programma delle Beatitudini. Nel Vangelo di Matteo, costruito sulla falsariga della Torah, cioè i libri del Pentateuco (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio), il *Padre Nostro* viene subito dopo le Beatitudini. Con la recita del *Padre Nostro*, dove tutti diventiamo fratelli, perché il Padre è uno, noi ci assumiamo la responsabilità e la gioia di vivere felici, secondo il programma delle Beatitudini.

### **Il segno della pace**

*“Shalom, pace!”*. È la prima parola del Risorto. Con il Segno della pace ci assumiamo la responsabilità di rendere felici le persone, alle quali diamo il Segno della pace. *“Non puoi cogliere un fiore, senza turbare una stella”*. Tutto quello che compiamo ha una risonanza in tutto il pianeta. Quando compiamo atti di gioia e pace, eleviamo l'energia del pianeta, al contrario la abbassiamo.

### **La Comunione**

Siamo l'unica religione che mangia il suo Dio e che fa un patto di sangue con Lui. Mangiando il suo Corpo e bevendo il suo Sangue, diventiamo con Lui una cosa sola. Nessuno di noi è degno. *Non sono degno*: queste sono le parole del Centurione. In effetti, chi è degno di ricevere il Signore, Dio dell'Universo? Le parole del Centurione sono le più appropriate. Noi non siamo degni, ma il Signore Gesù si degna di venire dentro di noi. Per questo, la Comunione è per tutti. Niente e nessuno può fermare questo Amore di Dio, se non noi, quando ci escludiamo. Accogliamo il Signore e lasciamoci accogliere da Gesù. Che cosa prendiamo con questa Ostia Consacrata? Per fede, sappiamo che prendiamo il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Nostro Signore. Mi piace ricordare uno dei tanti miracoli eucaristici: quello di Lanciano.

Nel 700, 1.300 anni fa, a Lanciano, l'ostia è diventata carne e il vino è diventato sangue. L'ostia non è stata mangiata e il vino non è stato bevuto. Nel 1713 sono stati messi in un reliquiario. Nel novembre del 1970 la Chiesa si è chiesta cosa fossero quella carne, che è sempre fresca, e quel sangue. Una Commissione che li ha analizzati ha rilasciato questo referto: *“La carne è vera carne, il sangue è vero sangue. La carne è costituita da tessuto muscolare del cuore, miocardio (un pezzo del Cuore di Gesù). La carne e il sangue appartengono alla specie umana. La carne e il sangue hanno lo stesso gruppo sanguigno AB. Nel sangue sono state ritrovate le proteine normalmente frazionate con i rapporti percentuali, quali si hanno nel quadro sieroproteico del sangue fresco normale. Nel sangue sono stati ritrovati anche i minerali: cloruro, fosforo, magnesio, potassio, sodio, calcio. La conservazione della carne e del sangue, lasciati allo stato naturale per 12 secoli ed esposti all'azione di agenti atmosferici e biologici, rimane un fenomeno straordinario”*.

Adesso, noi mangeremo un pezzo del cuore di Gesù. L'Amore, la Consacrazione, i carismi sono per sempre. Per sempre scorrerà dentro di noi il Sangue e ci sarà il Corpo di

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

Gesù, che stiamo mangiando. L'uomo è anche ciò che mangia. Noi mangiamo il nostro Dio e attiviamo questa Divinità dentro di noi.

### **Gli auguri**

Durante la Messa ricordo compleanni, onomastici, anniversari, perché dobbiamo staccarci dall'immagine di presenziare alla Messa e poi di andarcene. Siamo una famiglia, la famiglia dei figli di Dio, quindi è importante familiarizzare fra di noi, anche se è difficile.

### **La preghiera di guarigione**

La Preghiera di guarigione viene fatta perché noi crediamo che Gesù "è lo stesso ieri, oggi, sempre". Ebrei 13, 8. Purtroppo nella Chiesa si pensa che le guarigioni siano un evento del passato, perché raccontano la storia di Gesù.

Gesù, però, è risorto, è vivo. Nella finale di Matteo, Gesù ha promesso: "Io sono con voi sempre, fino alla fine del mondo". Se è con noi sempre, non sta con le mani in mano, opera e, come prima: passa, guarisce, esorta, incoraggia, libera, predica. All'inizio ci ha detto: - Volgi le spalle al sepolcro, altrimenti non mi vedrai mai.- È quello che ha fatto Maddalena: quando guarda il sepolcro, la morte, scambia Gesù per l'ortolano. Quando dà le spalle al sepolcro, si accorge che l'ortolano è Gesù. La Preghiera di guarigione vuole aiutarci a roteare, dando le spalle al passato, alla morte. Basta! Non dobbiamo più guardare le ferite del passato! Giriamoci e guardiamo Gesù risorto. Lasciamo che Gesù ci guarisca, perché è lo stesso di duemila anni fa e passa anche questa sera, toccando i nostri corpi e risanandoci. Chiediamo di essere guariti e liberati. Chiediamo il massimo con Gesù, per ricevere le grazie straordinarie che aspettiamo. Con il canto ci colleghiamo al mondo spirituale, per vedere Gesù, che passa nella nostra vita, guarendoci e liberandoci. Immergiamoci in questo canto di guarigione e liberazione.

"Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia Consacrata riconosciamo un pezzo del tuo cuore, così come dice la commissione per il miracolo di Lanciano. Il tuo cuore è vivo e batte ancora d'Amore per noi. Attraverso il tuo cuore, Gesù, tu hai voluto restare vivo e presente nella tua Chiesa. Gesù, adesso, ti porterò in mezzo alla gente. Come 2.000 anni fa, tu passavi tra la gente e le persone venivano guarite da te. A nessuno hai detto di soffrire per il Regno dei cieli. A tutti hai concesso guarigione, addirittura hai resuscitato i morti: il figlio della vedova di Naim, la figlia di Giairo, Lazzaro. Nulla è impossibile per te. Questa sera, vogliamo entrare in questo impossibile per Dio, che diventa possibile. Ti chiediamo, Signore Gesù, di guarire i nostri corpi, quelle malattie che sembrano definitive. Signore, sappiamo che per te nulla è impossibile: ti presentiamo tutti i casi delle persone presenti e di quelle che portiamo nel cuore. Nulla è impossibile per te. Nel tuo Nome, chiediamo prodigi, miracoli, guarigioni. Confermaci, Signore, nella tua Parola, attraverso i prodigi, che, questa sera, farai per noi. Tu passi in mezzo alla gente, Signore Gesù, anche per donare tutte quelle grazie particolari, riguardanti la vita lavorativa, affettiva, sociale,

relazionale, nazionale, in questo momento delicato. Benedici i politici e aiutali ad entrare nella tua verità. Grazie, Gesù! Passa in mezzo a noi! Noi ti riconosciamo il Signore della Vita, il nostro Signore, che ci porta verso la felicità. Passa in mezzo a noi e avvengano, nel tuo Nome, prodigi, miracoli, guarigioni. Vogliamo presentarti, Signore tutti i casi particolari, anche il problema di questa Comunità Parrocchiale, per l'intercessione di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore. Settimana scorsa, in una profezia, hai detto che questa Chiesa sarebbe diventata il Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore, da dove la devozione a Maria si sarebbe irradiata nelle città vicine e oltre. Salutando una signora, poco fa, inconsapevolmente, mi diceva le stesse parole della profezia, come a ricordarmelo. La devozione, Signore Gesù, si basa su una presenza, quella di Maria, che si prende cura di noi. Signore, noi crediamo che da questa parrocchia si irradia la benedizione di Maria. Padre Jules Chevalier, fondatore dei Missionari del Sacro Cuore, diceva che, dove arriva la statua di Nostra Signora, arrivano i Missionari del Sacro Cuore e arriva la Fraternità. Signore, noi siamo qui, questa sera, e ti ringraziamo per questo irradiarsi della devozione. Con questo canto, attraverso Maria, vogliamo ringraziarti per tutte le grazie, Signore Gesù, e attraverso lei, ringraziarti, perché sappiamo che sono già realizzate. Grazie, Gesù! Grazie, Maria!"

Ester Greco A 16- 17: "Infine il re confermò Mardocheo nel suo incarico a corte e come ricompensa di quello che aveva fatto gli fece alcuni doni. Ma, a causa di questo episodio, un certo Aman cercò di far del male a Mardocheo e al suo popolo". Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo confermarci. Tu ci confermi nel nostro ministero e ci dai doni nuovi, per poter compiere bene i nostri ministeri di evangelizzazione, intercessione, guarigione, liberazione. Questo provoca invidia. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, come hai difeso Mardocheo, difendi ciascuno di noi.

### **La benedizione**

Con la *benedizione* riceviamo quell'energia che ci permette di uscire da questa Chiesa, per vivere con potenza la nostra vita, affrontando le difficoltà. Prima della benedizione, vogliamo elevare un canto al Signore, per lodarlo e benedirlo per questo inizio del Nuovo Anno di Messe di guarigione. Sarà un anno ricco di benedizioni, grazie, doni, che Egli ha promesso in più. Vogliamo dire "Grazie" fin dall'inizio e "Grazie" per questa nostra vita stupenda in Lui, per ogni fratello e sorella, che ha partecipato, che ha fatto la differenza: con la sua presenza e la sua energia, innalzando il livello spirituale di questa Celebrazione. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutto l'Amore, che circola nei nostri cuori. Ti ringraziamo per Andrea, seminarista MSC, e, attraverso lui, vogliamo benedire gli altri studenti, che a Roma si preparano a diventare MSC.

*Ci benedica Dio misericordioso, che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen!*

*P. Giuseppe Galliano MSC*



**VI ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore**  
 ~ Introduzione al quarto incontro, Oleggio 7 Dicembre 2012 ~  
 di p. Giuseppe Galliano

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ci introduciamo a questo incontro di Preghiera del cuore con un ripasso su suoi fondamenti.

La base della Preghiera del cuore è su cinque punti.

- ❖ Respirazione.
- ❖ Rilassamento.
- ❖ Consapevolezza dei dettagli.
- ❖ Integrazione nell'estasi.
- ❖ Va tutto bene in questo mondo perfetto.

❖ **La respirazione** è il fondamento della Preghiera del cuore. Ogni gruppo ha le sue dinamiche: se si fa parte del coro, dobbiamo imparare i canti; se si fa parte di un gruppo mariano di preghiera, si recita il Rosario ... Qui dobbiamo imparare a respirare, perché tutti noi respiriamo solo al 50%. La respirazione, che ho adottato nella pratica della Preghiera del Cuore è la respirazione circolare, senza pause. L'inspirazione forzata, dal bacino al collo, riempie di aria il torace, la pancia e muove il

diaframma, il quale, aprendosi e chiudendosi, massaggia il **nervo vago**: da qui deriva il rilassamento.

Noi non siamo abituati a respirare profondamente. Molti di coloro che partecipano a questa Preghiera pensano che sia un'adorazione mentale, ma qui la mente deve essere destabilizzata, per far emergere il corpo e, attraverso

la respirazione circolare, portare a galla le emozioni. La respirazione deve essere fatta **naso/naso** oppure **bocca/bocca**. Se inspiro con il naso, espiro dal naso; se inspiro con la bocca, espiro dalla bocca. Dobbiamo stare attenti a non fare pause.

Durante la respirazione è possibile trovarsi in tre situazioni:

- lo stato di incoscienza,
- il disagio,
- la felicità.

**Lo stato di incoscienza** si verifica quando noi non facciamo attenzione alla respirazione e cominciamo a pensare di andare nella stanza tonda e di arrearla ... Così si comporta il 90% delle persone.

Il 5% di coloro che praticano la preghiera avverte **il disagio**, l'altro 5% riesce ad entrare in dinamiche di **felicità**, il motivo per cui siamo in questo mondo e a cui ci porta la respirazione. I vari Santi, che hanno praticato la Preghiera del Cuore, al termine, entravano in uno stato di felicità.

Ci possono essere **due inconvenienti**: può succedere di andare in **tetania**. Se abbiamo vissuto tutta la vita, respirando al 30% l'ossigeno e ora respiriamo il 100%, subito andiamo in confusione. Può capitare che si storcano le mani, ma nessuno rimane paralizzato. Il corpo reagisce in questo modo a questa abbondanza di grazia.

Si possono **addormentare le mani o le gambe** e, quando capita questo, è perché abbiamo liberato materiale rimosso. Non capiamo, ma in questo tipo di Preghiera, non bisogna dare confidenza alla mente, che cercherà di manipolare e di indagare, perché si sente esclusa.

❖ **Il rilassamento completo**. Durante questo tipo di pratica, dobbiamo rilassarci completamente. Noi viviamo tutto il giorno con paletti e giudizi: giudichiamo la realtà con la scusa di discernere. Questi giudizi ci portano a un dispendio di energia, perché giudicando la realtà che vogliamo diversa da come è. Impieghiamo così tanta energia per cambiare ciò che ci circonda che, alla fine, ci stanchiamo. Rilassarsi completamente significa lasciarsi andare e accettare la realtà, così come è, senza volerla cambiare, sapendo che ogni cosa che ci accade ha un messaggio da darci. Capita

## MINISTERO DI INTERCESSIONE

### E DI ASCOLTO

*Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:*

#### **OLEGGIO**

Francesca 338-3139118  
 Carlo 334-6522778  
 Vanna 333-2676498  
 Gemma 340-5336572  
 Angela 0321-998318  
 Franco 349-8654100  
 Elena 335-8307376  
 Umberto 338-6534586  
 Marisa 333-8714882  
 Anna 348-4143829  
 Renzo 338-2635704

#### **NOVARA**

Lilly 349-6033784  
 Cristina 339-7449042  
 Daniela 334-2542073  
 Teresa 349-3980735  
 Patrizia 0321-465401  
 Angelo Mercoledì  
 dopo l'incontro di preghiera

#### **GALLARATE**

Rosalba 328-2234787

#### **MILANO**

Gabriella 347-4051219  
 Paola 373-5104499

#### **ANGERA**

Saveria 347-3086404  
 Katia 334-3385766

#### **BISUSCHIO**

Vincenzo 329-6152832

#### **TURBIGO**

Maurizio 377-1283907

#### **LESSONA**

Ornella 339-8159384

#### **MARANO TICINO**

Maria Carla 0321-97514

#### **SOMMA LOMBARDO**

Francesco 333-1144025

#### **CASTANO PRIMO**

Mimmo 338-3691615

#### **SARONNO**

Antonio 338-1704718  
 Raffaella 339-2847307  
 Rita 347-4041066  
 Antonia 339-7682845

**Gli otto incontri del Seminario per l'effusione dello Spirito Santo** si svolgeranno ogni domenica presso la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Oleggio con il seguente calendario:

2 Febbraio  
9 Febbraio  
16 Febbraio (Messa di intercessione)  
23 Febbraio  
9 Marzo  
16 Marzo (Messa di intercessione)  
23 Marzo  
30 Marzo (Effusione)

Ore 13,00 accoglienza  
Ore 14,00 preghiera di lode  
Ore 17,00 chiusura

che durante la Preghiera molti sentano pruriti e sono portati a grattarsi: questo capita perché, quando ci rilassiamo, emerge il conflitto in un determinato punto del nostro corpo, dove noi dobbiamo portare la nostra attenzione e il nostro respiro. Durante la respirazione, può capitare che un organo del corpo dolorante ci faccia male: dobbiamo respirare attraverso questo dolore. Questa Preghiera porta a galla la nostra "poltiglia": stiamo male, perché le malattie hanno origine nell'anima. Di per sé, questa è una Preghiera di guarigione. Dobbiamo lasciare che il desiderio si soddisfi da solo. Vengono in mente tutti quei progetti, che non siamo riusciti a realizzare: respiriamoci sopra.

❖ **La consapevolezza dei dettagli.** Dobbiamo radicarci nel momento presente. Alcune volte ci sono persone, che piangono o ridono, senza neppure saperlo. Avviene una specie di catarsi. Le lacrime scendono, senza capire perché. Non si è in grado di accettare il dolore, che si sta spurgando. Se interviene la mente, di nuovo, lo blocchiamo. Respiro dopo respiro, si toglie qualche cosa di noi e si scoprono le profondità. Molte volte non comprendiamo quello che stiamo vivendo. Scopriamo le emozioni represses. Tutte le emozioni

sono importanti, hanno energia, hanno forza e dobbiamo attraversarle.

❖ **Integrazione nell'estasi** significa *digerire nella contentezza*. Tutte le realtà, che abbiamo vissuto, vanno integrate, vanno digerite nella gioia. È un cambiamento di mentalità. **Marco 2, 23:** "Gesù cominciò a fare strada, pensando diversamente".

Dobbiamo cominciare a pensare diversamente. Durante le omelie, di solito, cerco di fornire alcune *Affermazioni/Confessioni*. Confessare, in lingua greca "**omologeō**", significa proclamare una verità, della quale bisogna appropriarsi. Per fare questo, dobbiamo creare una sinapsi. È importante ripetere le *Affermazioni/Confessioni*, per creare in noi un diverso modo di pensare. Il cambiamento è dal dovere al piacere. Il cambiamento indicato da Gesù è stato quello di invitare i discepoli a strappare le spighe per piacere.

Questo urta contro quello che abbiamo imparato e contro la morale corrente, perché pensiamo di essere nati, per soffrire, per accumulare ... In verità, noi siamo nati per gioire.

Abbracciando le emozioni, cominciamo a pensare diversamente. A questo contribuisce la giaculatoria **Gesù/grazie!** Ci rendiamo conto che ogni avvenimento nella nostra vita è stato attirato da noi e questo ci mette in crisi. Per tutto che ci capita, dobbiamo chiederci perché ci stia capitando, quale è la lezione che dobbiamo imparare e la risposta che dobbiamo dare.

❖ **Va tutto bene in questo mondo perfetto.** L'importante è iniziare. Se non si inizia a camminare, non si arriva mai.

Ci mettiamo seduti comodamente e ci inseriamo in questa benedizione, che il Signore ci sta dando, questa sera. Apriamo il nostro cuore alla gioia. Siamo alla vigilia dell'Immacolata e i santi dicono che alla vigilia delle feste succede qualche cosa di particolare. Questa sera, vogliamo avere qualche cosa di particolare. Predisponiamoci all'accoglienza di tutte le cose belle, che il Signore vorrà donarci. Siamo davanti al Signore, perché possa impastarci. Cominciamo la discesa, respirando profondamente.

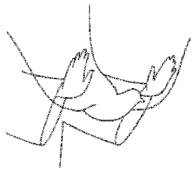
*p. Giuseppe*

## **ISCRIZIONI PER IL RITIRO DI LA THUILE 2014**

Iscriviti alla "Settimana di Vita nello Spirito" organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, da domenica 17 a sabato 23 Agosto 2014 a La Thuile (AO)!

Troverai le notizie principali nel prossimo numero di Oltre e la scheda di iscrizione a partire da gennaio presso il Responsabile del tuo gruppo e sul sito della Fraternità [www.nostrasignoradelsacrocuore.it](http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it)

## **LE ISCRIZIONI SI APRONO A GENNAIO**



# Testimonianze

*Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni. (Lc. 9, 6)*

Desidero rendere testimonianza e rendere grazie a Gesù e alla Madre Celeste "Nostra Signora del Sacro Cuore". Il 22 dicembre avrei festeggiato, con mio marito, il 45° anniversario di matrimonio. Purtroppo, il 15 marzo scorso, Livio è mancato ,dopo un ricovero ospedaliero iniziato il 14 febbraio con una diagnosi terribile. Nei primi 15 giorni del suo ricovero ero stata con lui giorno e notte, ma i medici del reparto mi avevano impedito di continuare in quel modo perché anche le mie condizioni di salute si erano fatte critiche ed il mio fisico non avrebbe retto. Avevo sperato nella sua guarigione e gli avevo promesso di riportarlo a casa. Purtroppo il decorso del suo male è stato così rapido che non sono riuscita a mantenere la mia promessa. Mi sono allora rivolta alla nostra Mamma Celeste chiedendole che lo prendesse lei tra le sue braccia misericordiose e lo consolasse, come io non avevo saputo fare. La sua morte è stata per me un colpo durissimo. Mi è caduto il mondo addosso, mi sono sentita dimezzata, incapace di reagire anche perché, in tutti questi anni, mi sono sempre completamente appoggiata a lui .Mi sono ritrovata in uno stato di prostrazione morale e fisica aggravata dai sensi di colpa per non aver saputo mantenere le mie promesse: la depressione si è impadronita di me. Avevo già sofferto di questa brutta malattia in un triste momento della mia vita, ma, questa volta, non c'era mio marito con me per aiutarmi ad uscirne e io non vedevo l'ora di lasciarmi andare e di raggiungerlo. Così, ancora una volta, mi sono rivolta alla nostra Madre Celeste, ma non riuscivo nemmeno a pregare, sapevo solo ripetere le ultime parole dell'Ave Maria: "Nell'ora della nostra morte. Amen". Sono allora intervenuti i miei tre figli che mi hanno aiutata in tutti i modi costringendomi a curarmi e facendomi sentire, con tanto Amore, quanto sono importante per loro, ma soprattutto è "intervenuto" l'Amore di Gesù che, attraverso la partecipazione alle Eucaristie di

Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti e la preghiera di tanti fratelli della Fraternità, che hanno fatto intercessione per me, mi ha sorretto e mi ha fatto sentire amata. È LUI che mi ha preso per mano e che mi ha fatto, a poco a poco, uscire dal tunnel. Anche mio marito mi è vicino e mi manda dei segni attraverso i nostri santi protettori, Santa Rita e Padre Pio, così ora posso dire di sentirlo ancora con me. La formula del matrimonio "finché morte non vi separi" è molto riduttiva perché l'Amore va oltre la morte. Desidero quindi rendere grazie a Gesù che sempre ci aiuta quando ci abbandoniamo a Lui e a Nostra Signora del Sacro Cuore che sempre sa consolare i suoi figli anche quando non riusciamo a pregare. Grazie, grazie, infinitamente grazie!!! Amen!! Alleluja !!!

*Rita Angela*

Sono come quel lebbroso di cui non si conosce il nome e voglio presentarmi a Te, Gesù, per benedire la Tua immensa bontà e ringraziarti per i tuoi prodigi. Nel corso della serata di Lode, che si è svolta nella chiesa dei SS. App. Pietro e Paolo, martedì 9 ottobre 2012, a un certo punto furono invitate le persone che avevano qualche disturbo alle articolazioni a rimanere sedute, mentre il resto dell'assemblea pregava e cantava stando in piedi. Io ero tra le persone sedute all'ultimo banco. Ero arrivata di corsa, a preghiera iniziata e mi sono fermata in fondo senza pensare minimamente che il Signore aveva preparato una sorpresa, un regalo inaspettato per me. Da anni il mio braccio destro soffriva a causa di una periartrite tenuta stabile da iniezioni che facevo periodicamente. Il disturbo limitava i miei movimenti, non riposavo bene, non potevo svolgere alcune azioni, che mi si presentavano nel corso della giornata, senza provare dolore. Quella sera ho pensato: "Gesù, voglio accogliere il tuo invito, anche se so che il mio disturbo è cosa da poco in confronto a tanti altri". Tu

Le testimonianze possono essere inviate a [padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio](mailto:padre_Giuseppe_Galliano_msc_piazza_Bertotti_1_28047_Oleggio) (NO) oppure per posta elettronica a [info@nostrasignoradelsacrocuore.it](mailto:info@nostrasignoradelsacrocuore.it). Possono essere pubblicate in forma anonima, ma si richiede che siano firmate. Il testo può venire accorciato per motivi di spazio

guardavi me, che mi sentivo simile a un passerotto con un'ala ferita e non potevo alzare le braccia per lodarti e benedirti. Con gli occhi chiusi sentivo fratelli e sorelle che, a turno, pregavano appoggiando le loro mani sulle mie spalle e sulla testa: ricordo perfettamente le loro voci! Il mio cuore impazziva e avvertivo calore ovunque. Al termine di quel momento, mi sono alzata e ho continuato la preghiera, mentre sentivo il braccio dolere meno. Dal giorno successivo e nei mesi seguenti il dolore non si è fatto più sentire: svolgevo le mie mansioni quotidiane, potevo riposare meglio, non dovevo torcermi su me stessa per compiere movimenti prima, per me, impossibili e, finalmente, alzavo entrambe le braccia nella lode. Benedico il Signore per ciò che ha compiuto! Per sempre canterò la Sua eterna fedeltà! Grazie, Gesù!

*(testimonianza firmata)*

Vogliamo ringraziare il Signore per quanto ha compiuto nella nostra vita cambiandoci. Io sono Mimmo, mia moglie si chiama Rosaria e il Signore ci ha donato tre figli. La nostra storia inizia nove anni fa con alcuni sogni fatti da mia figlia Sara e da mia moglie. Sara sognava il suo matrimonio, ma, anziché vedere come sposo il suo fidanzato, vedeva al suo fianco Gesù. A mia moglie Rosaria, in sogno, veniva annunciata la morte di nostra figlia Sara. I sogni di entrambe si tramutarono in realtà, lasciandoci profondamente turbati. Guardavo incredulo tutto ciò che accadeva intorno a noi: Rosaria affaccendata nei preparativi del matrimonio di Sara con lo sposo Gesù. Dopo il funerale, calò nella nostra famiglia l'ombra pesante del lutto. Mia moglie soffriva e la sua vita, a poco a poco, si era spenta poiché era entrata nel tunnel della depressione. Anche io ero spento, come lei, e arrivai, a un certo punto, a chiedere a Gesù: "Dove

sei? Dove sei?". Una mattina andai a messa ad Oleggio, essendo stato invitato da un fratello che voleva farmi conoscere Padre Giuseppe. L'esperienza di quel momento fu meravigliosa, mentre il sacerdote si avvicinava a me, ebbi l'immagine di Gesù, con le braccia aperte, che mi diceva: "Finalmente sei arrivato, io ti aspettavo". Dopo questo incontro, l'oscurità in cui vivevamo cominciò a diradarsi: si insinuava una luce e compresi che il Signore stava mandando il suo Spirito Consolatore ad alleggerire i nostri cuori. Era solo l'inizio del più grande miracolo della nostra vita, una stupenda grazia. Dopo una settimana cominciai a frequentare gli incontri di preghiera ad Oleggio. Durante uno di questi, fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva: "Non odiare me per tutto ciò che è successo. Io l'ho accolta nelle mie braccia ed è accanto a me". Da quel momento capii il disegno di Dio e accolsi il suo amore. Egli, attraverso la sofferenza, ha cambiato me e mia moglie, ci ha donato la rinascita nello Spirito Santo e ha rafforzato la nostra unione. Noi abbiamo detto: "Sì" a questo progetto che Lui aveva già pensato fin dall'eternità. È cominciata così la nostra guarigione spirituale, che era legata alla nostra sofferenza. Io mi sento a tutti gli effetti, discepolo e apostolo di Cristo e mi impegno a far conoscere Gesù, l'invisibile che si fa visibile nella nostra vita. A prescindere da tutto ciò che mi è stato tolto, ringrazio Gesù perché ha raddoppiato ciò che avevo perso. Mi ha messo alla guida di un gruppo di intercessione per i sofferenti al fine di donare loro gioia e serenità attraverso la potenza dello Spirito. Grazie e lode al Signore Gesù!

*Mimmo e Rosaria*

Nel luglio del 2013 sono stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Varese e mi fu diagnosticata un'emorragia digestiva e intestinale che durò circa tre giorni. Come conseguenza di ciò fui sottoposto a diversi esami invasivi in anestesia parziale e poi totale che non hanno evidenziato la causa del mio problema. I medici, simpaticamente, definirono il mio caso un "enigma" perché non trovarono nessuna lesione che avrebbe potuto causare l'emorragia. Mi affidai all'intercessione di alcuni fratelli della Fraternità nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù i quali, pregando per me, ebbero l'immagine di una piaga nascosta nell'intestino. Avendo ricevuto dal Signore, per ben due volte la Parola, tratta dai Salmi: "Non temere, lo sono con te", facendomi coraggio, suggerii al medico, che mi

***Il calendario degli incontri del Seminario di effusione dello Spirito Santo di Palermo ha subito alcune modifiche, di seguito le date aggiornate degli incontri rimanenti:***

1 Dicembre 2013 - Seconda catechesi  
15 Dicembre 2013 - Terza catechesi e preghiera del Cuore  
16 Dicembre 2013 - Messa di Intercessione di Palermo  
22 Dicembre 2103 - Quarta catechesi  
12 Gennaio 2014 - Quinta catechesi  
19 Gennaio 2014 - Sesta catechesi e preghiera del Cuore  
20 Gennaio 2013 - Messa di Intercessione di Palermo  
26 Gennaio 2014 - Effusione dello Spirito a Oleggio

Orari e informazioni in ultima pagina.

aveva in cura, l'ipotesi che il Signore aveva rivelato e lui mi trattò con sufficienza. Nonostante ciò approfondì le indagini e, dopo alcuni giorni, mi riferì, con stupore, che aveva localizzato la piaga nascosta che si era rimarginata spontaneamente, senza che fosse stata cicatrizzata. Lode a Gesù perché, di fronte a tanti enigmi umani, Lui è la nostra unica certezza. Lode, lode, lode!

*Paolo*

Con questo mio scritto, intendo rendere testimonianza della mia guarigione avvenuta in me nel mese di marzo 2013. Durante la mia infanzia, nell'ambito familiare, subii violenze. Accadeva specialmente nelle ore in cui rimanevo da sola. Ero assalita dall'angoscia e dal terrore, mi sentivo impotente perché non sapevo difendermi. Un giorno, con coraggio, parlai alla mamma di ciò che mi stava accadendo, a sua insaputa, ma mantenni all'oscuro di tutto mio padre. L'indifferenza di mia madre mi turbò profondamente e mi ferì nell'intimo del cuore. Questo dolore mi accompagnò per tutti gli anni della mia vita: mi era mancata la protezione materna, lei non mi considerava e, per di più, mi allontanava dalla sua persona". Era chiaro che non voleva che le ripetessi le mie accuse e che le parlassi della situazione terribile che continuavo a vivere. Divenni adulta, conobbi mio marito e, finalmente, la mia vita ebbe una svolta importante anche se, nonostante questo marito meraviglioso, non riuscivo cancellare quel passato! La situazione peggiorò quando i miei famigliari vennero a mancare: loro non avevano mai dimostrato pentimento per il male che mi avevano causato e io non li avevo perdonati. Iniziai avere notti piene di incubi molto violenti e visioni di figure, prima nere, poi più chiare, di persone che si avvicinavano al mio viso, con aria minacciosa, come mi volessero picchiare. Il mio cuore era pieno di angoscia, la situazione era veramente terribile e, più volte, avevo deciso di porre fine alla mia vita. Parlai con il parroco di ciò che mi accadeva da anni ed egli

Il foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito*, che hai tra le mani, è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente Banca Prossima codice IBAN: **IT15 X033 5901 6001 0000 0005723** intestato a "Associazione *Nostra Signora del Sacro Cuore*". Nella causale scrivere in stampatello "Offerta per Oltre".  
Grazie e... sempre lode!

venne a benedire la casa senza, però, averne un grande beneficio: sembrava che queste entità fossero alimentate da una carica sempre più violenta. Andammo, allora, ad abitare in un'altra città con la speranza di lasciare alle spalle tutto ciò che mi disturbava. Tutto, però, si ripeteva anche nella casa nuova, non soltanto alla notte, ma in qualsiasi momento della giornata. Parlai di questa situazione con una persona di un gruppo di preghiera che frequentavo da tempo, la quale mi invitò a partecipare a un'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti a Oleggio. Mi recai a Oleggio lo scorso marzo, la domenica in cui si faceva la preghiera per la guarigione dell'albero genealogico. Partecipai alle preghiere con il cuore e con attenzione ascoltavo le profezie. A un certo punto venne pronunciata una parola di conoscenza che diceva che Gesù stava liberando una persona dagli incubi e dalle visioni notturne, donandole il sonno ristoratore tanto desiderato. In quel momento pensai di non essere la sola ad avere simili problemi ... Da quel momento, posso testimoniare che il mio sonno è benedetto da Dio: le notti mi ristorano e la mattina fatico a svegliarmi. Ora sono una persona diversa e gioiosa grazie al perdono che sono riuscita a dare, con l'aiuto di Gesù, alle persone che mi hanno fatto soffrire nella vita. Voglio dire grazie a Gesù per tutto quello che ha fatto per me!

*(testimonianza firmata)*

### ~ MESSA DI MEZZANOTTE ~

*La Fraternità si ritrova la sera del 31 dicembre per lodare il Signore, per fare festa e per farsi gli auguri per un nuovo bellissimo anno:*

- ❖ *ore 20,30 accoglienza presso la Casa della Gioventù di Oleggio, dietro la chiesa*
- ❖ *ore 21,15 lode e adorazione carismatica*
- ❖ *ore 23,45 messa di ringraziamento per l'anno appena trascorso, in chiesa parrocchiale*

*Se vuoi porta qualcosa da condividere per la festa.*

# ~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

## EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

<b>NOVARA</b> CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	<b>PALERMO</b> CHIESA S.EUGENIO PAPA (Ns.SIGNORA d.NAZIONI) Piazzale Europa	<b>ROMA</b> SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	<b>PONTECAGNANO</b> CHIESA SS. SACRAMENTO via Campania	<b>OLEGGIO</b> CHIESA SS.PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
<b>Venerdì</b> <b>13 Dicembre</b>	<b>Lunedì</b> <b>16 Dicembre</b>	<b>Mercoledì</b> <b>18 Dicembre</b>	<b>Giovedì</b> <b>19 Dicembre</b>	<b>Domenica</b> <b>22 Dicembre</b>
<b>Venerdì</b> <b>3 Gennaio</b>				<b>Domenica</b> <b>12 Gennaio</b>
	<b>Lunedì</b> <b>20 Gennaio</b>	<b>Mercoledì</b> <b>22 Gennaio</b>	<b>Giovedì</b> <b>23 Gennaio</b>	
<b>Venerdì</b> <b>7 Febbraio</b>	<b>Lunedì</b> <b>10 Febbraio</b>	<b>Mercoledì</b> <b>12 Febbraio</b>	<b>Giovedì</b> <b>13 Febbraio</b>	<b>Domenica</b> <b>16 Febbraio</b>
<b>Venerdì</b> <b>7 Marzo</b>	<b>Lunedì</b> <b>10 Marzo</b>	<b>Mercoledì</b> <b>12 Marzo</b>	<b>Giovedì</b> <b>13 Marzo</b>	<b>Domenica</b> <b>16 Marzo</b>
<b>Venerdì</b> <b>4 Aprile</b>	<b>Lunedì</b> <b>7 Aprile</b>	<b>Mercoledì</b> <b>9 Aprile</b>	<b>Giovedì</b> <b>10 Aprile</b>	<b>Domenica</b> <b>27 Aprile</b> <i>Giornata della misericordia</i>
<b>Venerdì</b> <b>9 Maggio</b>	<b>Lunedì</b> <b>19 Maggio</b>	<b>Mercoledì</b> <b>21 Maggio</b>	<b>Giovedì</b> <b>22 Maggio</b>	<b>Domenica</b> <b>25 Maggio</b>
				<b>Domenica</b> <b>8 Giugno (*)</b> <i>(Pentecoste)</i>
<b>Venerdì</b> <b>20 Giugno</b>	<b>Lunedì</b> <b>23 Giugno</b>	<b>Mercoledì</b> <b>25 Giugno</b>	<b>Giovedì</b> <b>26 Giugno</b>	
Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 19.45 Accoglienza Ore 20.00 Eucaristia	Ore 13.45 Lode Ore 14.15 Eucaristia

Le Messe di Intercessioni per i sofferenti di Oleggio sono trasmesse in streaming sul sito della Fraternità  
(\*) Palazzetto dello Sport "Sporting Palace", corso Trieste, Novara

A Oleggio gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

<b>2013:</b>	<b>21 Marzo</b>
<b>20 Dicembre</b>	<b>11 Aprile</b>
	<b>23 Maggio</b>
<b>2014:</b>	<b>13 Giugno</b>
<b>17 Gennaio</b>	<b>18 Luglio</b>
<b>21 Febbraio</b>	<b>8 Agosto</b>

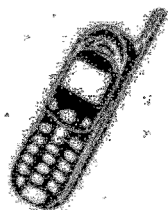
Ore 20,30 accoglienza  
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Tutti i testi contenuti in questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non vi siano fini di lucro

A Palermo gli incontri di **Preghiera del Cuore** si tengono la domenica precedente l'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:

<b>2013:</b>	<b>9 Febbraio</b>
<b>15 Dicembre</b>	<b>9 Marzo</b>
	<b>6 Aprile</b>
<b>2014:</b>	<b>18 Maggio</b>
<b>19 Gennaio</b>	<b>22 Giugno</b>

Ore 20,00 accoglienza  
Ore 20,30-21,30 pratica silenziosa



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, a questi numeri c'è una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te:

**331-2511035** tutti i giorni, tranne il martedì sera, dalle 21 alle 23  
**345-7035463** tutti i giorni, tranne il martedì sera, dalle 21 alle 23  
**340-6388398** tutti i lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 13 alle 15